

REPORT REGIONE UMBRIA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
II.2019

SINTESI

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

Sintesi

Il presente Report regionale semestrale, giunto alla terza edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. è un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. S.I.S.PR.IN.T. comprende azioni di studio, raccolta e analisi di dati, attività di confronto e animazione con i territori, finalizzate allo sviluppo di strumenti di supporto alla progettazione di interventi territoriali.

La prima edizione del Report ha avuto come obiettivo l'osservazione ed il monitoraggio dei fenomeni socioeconomici rilevanti, le relative dinamiche e la definizione dei principali squilibri, attraverso l'esame del quadro demografico, del sistema produttivo, delle situazioni di crisi occupazionale, dei livelli di internazionalizzazione e dell'accesso al credito.

L'esame del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee è stato alla base dell'analisi sviluppata nella seconda edizione che ha anche focalizzato le nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), le dimensioni del benessere e taluni temi/settori strategici tra i quali il turismo, l'innovazione, l'internazionalizzazione.

Il Report, in questa terza edizione, analizza il posizionamento e le traiettorie di sviluppo della regione sotto tre aspetti multidimensionali:

- il benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale;
- l'elaborazione di prime analisi delle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy (S3);
- l'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

In ambito economico, la competitività dei territori si misura mediante il confronto con aree dell'intera Unione Europea che, nell'attrazione di risorse umane e finanziarie, diventano dirette competitor. A questo proposito, gli elementi di competitività da prendere in considerazione si inquadrano in una classificazione ormai consolidata e condivisa in ambito accademico e politico: i fattori hard (infrastrutture e servizi alle imprese, modello di specializzazione produttiva, presenza di centri di formazione e di ricerca ed innovazione, ecc.) e quelli, probabilmente più rilevanti in termini di valore aggiunto, di tipo soft (qualificazione del capitale umano, stratificazione territoriale di conoscenza scientifica e tecnica, qualità delle istituzioni pubbliche nel promuovere sviluppo, qualità della vita, regolamentazione e funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, ecc.).

Gli effetti di tale competizione allargata si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali in termini di benessere, opportunità di occupazione, soprattutto dei giovani, sostenibilità dei sistemi di welfare, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici. In una sorta di circuito virtuoso/vizioso, poi, la stessa

tenuta sociale ha effetti sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la dimensione del mercato ed il relativo dinamismo) che possono facilitare o meno il business.

Per tali motivi, la regione è stata confrontata con uno scenario internazionale, mediante un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, usando il Regional Innovation Scoreboard 2019, l'European Competitiveness Index 2019 ed un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla tenuta sociale. È stata inoltre curata una analisi delle risposte di policy regionale mirate all'evoluzione del sistema produttivo verso un modello di sviluppo a maggiore contenuto cognitivo e valore aggiunto auspicato dalla Smart specialisation strategy (S3). Infine, è stata condotta una analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Rispetto al confronto internazionale, le principali risultanze che emergono per l'Umbria sono illustrate nella tabella di sintesi sotto riportata. La situazione complessiva della regione, se analizzata su una scala europea, presenta elementi suscettibili di miglioramento. Se il sistema di imprese regionale conserva una propensione ad innovare, come mostra anche la tendenza a formare start-up innovative in misura non indifferente rispetto alla media italiana, ed una abilità nell'incorporare piccole dosi continue ed incrementali di innovazione nel proprio prodotto e nell'acquisire innovazione di processo dall'esterno, il sistema territoriale nel quale opera è caratterizzato da alcune criticità. Le principali sono di ordine infrastrutturale e carenza di servizi avanzati alle imprese; inoltre, le imprese, specie le PMI, operano in condizioni di isolamento e difficoltà di costruzione di relazioni e di partenariati, specie in ambito scientifico e tecnologico.

Questa situazione ha riflessi sociali evidenti: il tenore di vita non è fra i migliori, i giovani hanno difficoltà di reperire lavoro in regione, la popolazione invecchia e moltiplica i costi a carico del welfare regionale.

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark per l'Umbria.			
Criteri di analisi	Innovazione	Competitività	Tenuta sociale
Posizione nel Ranking	95/195	190/268	229/281
Cluster di regioni simili	Piemonte, Marche, Toscana e provincia di Trento, Paesi Baschi e Catalogna per la Spagna, le regioni olandesi di Zeeland e Friesland, l'area di Pest in Ungheria, la regione di Varsavia in Polonia, la regione di Atene e la Macedonia greca, il Sud Ovest ed il Sud Est della Repubblica Ceca	Regioni polacche, Galizia, Corsica	Sardegna, Picardia e Lorena in Francia, regione polacca di Lodz, regione sud orientale della Lituania, regione di Nord Ovest della Repubblica Ceca
Elementi di vantaggio	Innovazione di design ed orientamento all'innovazione incrementale	Sistema sanitario	Condizioni sanitarie della popolazione
Elementi di svantaggio	Insufficiente capacità di fare rete su R&S; difficoltà nel fare innovazione di rottura ricorrendo alla brevettazione	Effetti di trascinamento negativo del sistema-Paese: qualità delle istituzioni e stabilità macroeconomica, ma anche aspetti region-specifici: infrastrutture, efficienza del mercato del lavoro	Basso tasso di occupazione giovanile, elevato indice di dipendenza degli anziani, tenore di vita nella metà inferiore del ranking regionale

La Strategia di Specializzazione Intelligente per il ciclo di programmazione 2014-2020 fa parte di un approccio di programmazione innovativo e costituisce una piccola rivoluzione nella filosofia europea di programmazione dello sviluppo. Essa, infatti, mira a reintrodurre, sia pur in modo indiretto e sotto l'alone protettivo dell'esigenza superiore di fare interventi per l'innovazione, una politica industriale per settori e specializzazioni produttive che, sinora, l'applicazione ferrea del principio di non distorsione della concorrenza, inserito nei Trattati, aveva limitato.

In tale ambito, l'analisi è stata condotta sugli addetti di settori-pilota e sui relativi indici di specializzazione. Le aree tematiche scelte dalla Regione sono state ove possibile tradotte in divisioni ATECO 2007; la disamina è stata curata sui settori più rappresentativi in termini di addetti (pilota) e vale a comprendere l'effetto di massima che la strategia ha prodotto con una spesa effettiva ancora parziale. Si tratta di misure che possono, con qualche grado di approssimazione, essere riferite alle aree prioritarie identificate dalla strategia stessa, al fine di evidenziare le variazioni dell'incidenza di tali settori (e quindi per estensione delle aree prioritarie cui afferiscono) nell'economia regionale, e verificare se, ed in quale misura, l'attuazione della S3 abbia condotto ad una modifica del modello di specializzazione produttiva nella direzione auspicata dalla strategia stessa. I risultati, sintetizzati nella tabella che segue, evidenziano come i settori-pilota delle aree S3 sono cresciuti, in termini di addetti, quasi esattamente nella stessa misura della crescita dell'intera economia regionale, mantenendo intatto il loro peso complessivo (17,7% del totale), un valore piuttosto ridotto, se confrontato con quello di altre regioni, in cui l'area S3 supera il 50% degli addetti.

Dal 2014 al 2018, non emergono importanti discriminanti nei risultati di spesa, peraltro ancora molto parziale; in particolare, non si riscontra un marcato effetto addizionale della S3 sui settori individuati, in termini di espansione della base occupazionale (assunta come *proxy* di quella produttiva). Solo l'aerospazio vede crescere in misura intensa il numero di addetti, innalzando, in termini di indici di specializzazione, il peso dei suoi addetti sul totale dell'economia nei settori dei "macchinari ed apparecchiature" (il cui indice di specializzazione cresce di 16,1 punti nel periodo), dell'industria dei computer, elettronica ed ottica (+12,3 punti) e di quella metallurgica (+12,1). Detta crescita, insieme ai servizi privati di R&S, fornisce una indicazione di una certa espansione della propensione complessiva del sistema-regione verso un maggiore sforzo innovativo.

Addetti dei settori-pilota della strategia S3 regionale, valori assoluti e variazioni relative, variazioni in termini di peso complessivo sugli addetti dell'intera economia regionale. Anni 2014-2018					
Aree tematiche	2014	2018	Var. ass.	Var. %	Var. peso compless. (punti %)
Chimica verde	1.146	1.243	97	8,5	-1,3
Energia	5.216	5.300	84	1,6	-8,2
Agroalimentare	24.383	26.195	1.812	7,4	-2,4
Aerospazio	11.457	13.459	2.002	17,5	7,7
Ricerca e sviluppo*	171	287	116	67,8	58,1
Totale addetti settori-pilota delle aree S3	42.373	46.484	4.111	9,7	-0,1
Totale addetti economia regionale	239.772	263.230	23.458	9,8	

*Il settore Ricerca e sviluppo, non rientrante ufficialmente nei settori S3, è riportato in quanto trasversale all'intera S3
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Un tentativo di spiegare la dinamica riscontrata nei settori-pilota della S3 emerge anche dall'analisi della spesa pubblica in regione per il ciclo 2014-2020. Come risulta dai dati Open Coesione¹, a ottobre 2019, su 358 milioni di euro di pagamenti effettuati a valere sul ciclo 2014-2020, la parte maggioritaria viene espressa da politiche orizzontali, quali quelle per l'occupazione che, da sole, assorbono il 44% del totale. Le politiche specifiche per la S3, come quelle in R&S ed in Agenda digitale, rappresentano il 15% del totale dei pagamenti, a fronte del 23% medio nazionale. Naturalmente, anche una parte della spesa su temi orizzontali viene catturata da settori della S3, quindi la linea di discriminazione non è così chiara, però è possibile che una simile distribuzione della spesa possa, almeno in parte, contribuire a spiegare perché i settori-pilota della S3 regionale, nel loro insieme, siano cresciuti in misura pari all'intera economia umbra.

Per finire, una analisi settoriale e programmatica su una matrice più fine, per fasce dimensionali dei Comuni, pone in luce uno stato socio economico tipico dell'Umbria: i comuni di dimensioni più elevate hanno una capacità di attrazione di investimenti e flussi demografici a spese dei comuni di più piccola dimensione, che manifestano tassi di spopolamento demografico e produttivo in taluni casi superiori alla media nazionale.

Il turismo, opportunità tipica per i piccoli comuni interni o montani, risente degli stessi squilibri: i comuni umbri di più grandi dimensioni catalizzano, al 2018, una elevata quota di presenze turistiche (82,1%), superiore alla media nazionale (76,5%), mentre i comuni minori della regione si attestano soltanto al 3,8% (Italia 4,8%). Evidentemente si riscontra un problema di investimento, sia materiale (infrastrutture di accessibilità, servizi al turista), sia immateriale (promozione) sulle aree più interne e sui piccoli comuni, i quali, estromessi dai grandi percorsi di sviluppo, risentono di processi di marginalizzazione.

¹ <https://opencoesione.gov.it>

UMBRIA

Innovazione

REGIONAL INNOVATION
SCOREBOARD 2019



RANK Umbria: 95/195

I 3 MIGLIORI INDICATORI

Design applications
Sales of new-to-market and new-to-firm innovations
Non R&D innovation expenditure

I 3 PEGGIORI INDICATORI

Innovative SMEs collaborating with others
PCT patent applications
Public-private co-publications

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

Competitività

REGIONAL COMPETITIVENESS
INDEX 2019



RANK Umbria: 190/268

I 3 MIGLIORI INDICATORI

Health
Market Size
Business Sophistication

I 3 PEGGIORI INDICATORI

Institutions
Labor Market Efficiency
Technological Readiness

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI
TENUTA SOCIALE 2017-2018



RANK Umbria: 229/281

Ranking per i singoli indicatori della regione



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

UMBRIA

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) rappresenta una rivoluzione nella filosofia europea di programmazione. Pone al centro degli interventi lo sviluppo socioeconomico gestito attraverso un nuovo modello di governance multilivello e mira ad introdurre una politica industriale per settori e specializzazioni produttive guidata dall'innovazione.

ADDETTI DEI SETTORI-PILOTA DELLA STRATEGIA S3 REGIONALE

Variazioni % 2014/2018



Ricerca & Sviluppo +67,8%



Aerospazio +17,5%



Chimica verde +8,5%



Agroalimentare +7,4%



Energia +1,6%



Totale addetti settori-pilota delle aree S3 +9,7%

Totale addetti economia regionale +9,8%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

TEMI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE PER L'UMBRIA E L'ITALIA

Pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014-2020
al 30 settembre 2019 (valori in %)

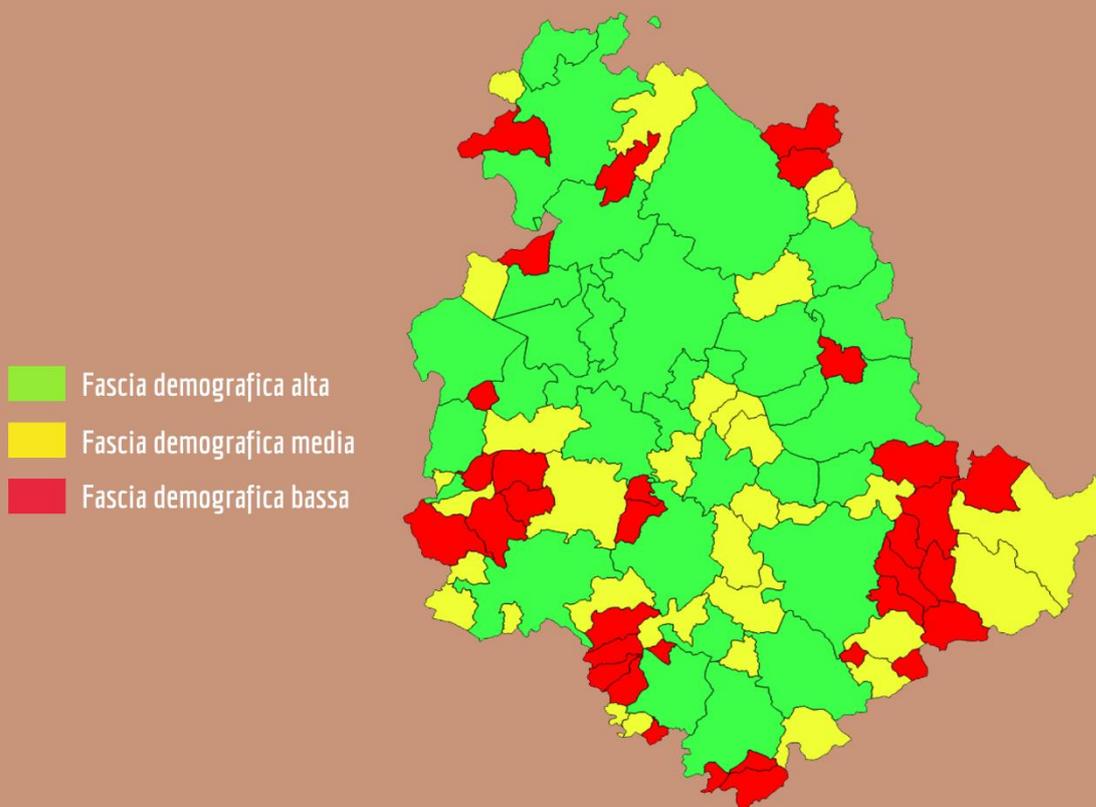


Fonte: Open Coesione

UMBRIA

RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA

Anno 2018



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

IMPRESE REGistrate PER FASCIA DEMOGRAFICA IN UMBRIA E IN ITALIA

Anni 2012-2018 (valori in %)

	UMBRIA	ITALIA	UMBRIA	ITALIA
	Incidenza		Variazione 2012/2018	
■ Fascia demografica alta	84,0%	83,0%	-1,4%	+1,1%
■ Fascia demografica media	11,6%	12,6%	-3,9%	-4,1%
■ Fascia demografica bassa	4,4%	4,4%	-4,9%	-6,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	-1,9%	+0,1%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

UMBRIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



88,9% Italiani
-1,1
Var.% 2012/2018

11,1% Stranieri
5,1
Var.% 2012/2018

ITALIA

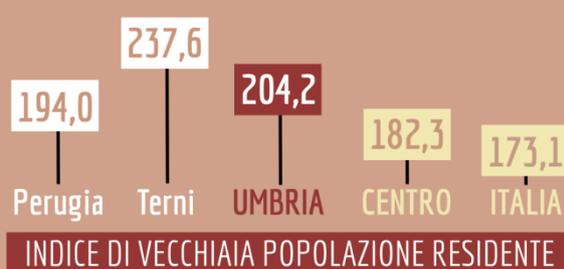


POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



91,3% Italiani
-0,3
Var.% 2012/2018

8,7% Stranieri
19,8
Var.% 2012/2018



31 dicembre 2018



Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti

UMBRIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



75,7% **-7,8**
Altre forme Var.% 2012/2018

24,3% **23,0**
Società di capitale Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% **-6,3**
Altre forme Var.% 2012/2018

28,1% **21,5**
Società di capitale Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere



31 dicembre 2018



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

UMBRIA: 22,34
di cui comuni capoluogo di provincia: 34,33
di cui altri comuni: 16,85

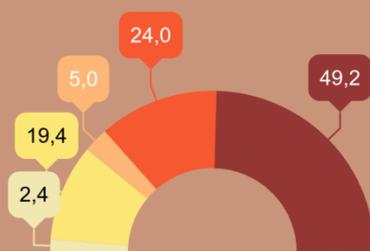


29 luglio 2019

UMBRIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **19.454,7**

Variazione % media annua
2012/2017* **-0,7**



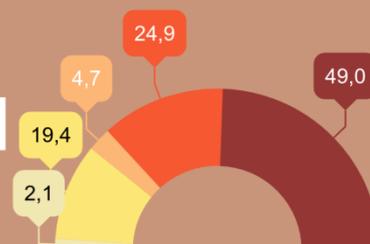
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **1.546.692,4**

Variazione % media annua
2012/2017* **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

Perugia 2,4
UMBRIA 2,4
Terni 2,2
ITALIA 2,1
CENTRO 1,5



Industria
in senso
stretto

Perugia 19,5
UMBRIA 19,4
ITALIA 19,4
Terni 19,3
CENTRO 15,5



Costruzioni

Terni 5,4
UMBRIA 5,0
Perugia 4,9
ITALIA 4,7
CENTRO 4,3



Servizi

CENTRO 78,6
ITALIA 73,8
Perugia 73,3
UMBRIA 73,2
Terni 73,2

Anno 2017

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

PIL	Posizione anno 2016		Differenza posizione rispetto al 2015	
	Posizione	Valore	Differenza	Valore
↑	Perugia	768 [~]	-1	
	Terni	900 [~]	+9	

Anno 2016, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

UMBRIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



56,3%

Maschi

0,4

Var.% 2012/2018

43,7%

Femmine

0,8

Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



57,9%

Maschi

1,9

Var.% 2012/2018

42,1%

Femmine

4,2

Var.% 2012/2018

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

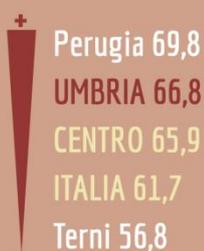
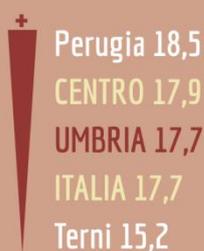
25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

UMBRIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



47,4% Area Euro
Var.% 2012/2018 **29,4**

52,6% Altri paesi
Var.% 2012/2018 **-5,5**

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



41,1% Area Euro
Var.% 2012/2018 **19,3**

58,9% Altri paesi
Var.% 2012/2018 **18,2**

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS

+ ITALIA 6,6%
Perugia 6,2%
CENTRO 5,4%
UMBRIA 5,3%
Terni 3,3%



Stati Uniti
d'America

+ Perugia 12,1%
CENTRO 9,9%
ITALIA 9,2%
UMBRIA 9,1%
Terni 2,6%



High-
technology
manifatturiero

+ CENTRO 20,5%
ITALIA 8,9%
Perugia 4,3%
UMBRIA 3,1%
Terni 0,4%



Agro
alimentare

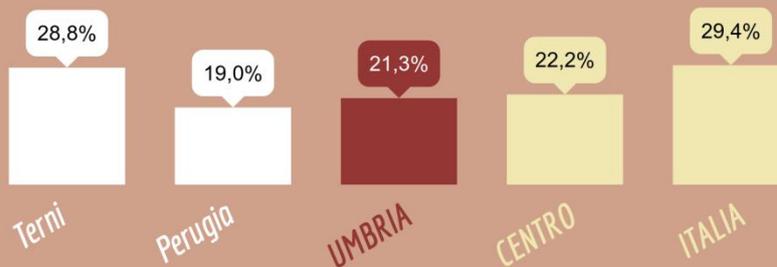
+ Perugia 20,4%
UMBRIA 15,9%
ITALIA 9,0%
CENTRO 6,1%
Terni 5,9%

Anno 2018



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

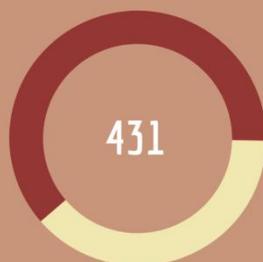
% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2018

UMBRIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



61,7%
Banche maggiori
e grandi

49,4
Var.% 2012/2018

38,3%
Altre banche

-56,8
Var.% 2012/2018

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



60,4%
Banche maggiori
e grandi

20,6
Var.% 2012/2018

49,6%
Altre banche

-50,1
Var.% 2012/2018

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi



Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2018

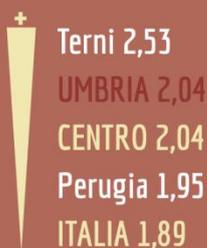
TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



31 dicembre 2018